

SEDUTA DI MARTEDI' 25 GENNAIO 1977

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEL COMITATO BONIFAZI

Segue:

INDAGINE CONOSCITIVA DELLA
XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e foreste)

VII LEGISLATURA

N. 6 — COSTI DI PRODUZIONE,
TRASFORMAZIONE E DISTRIBUZIONE
DEI PRODOTTI AGRICOLI

La seduta comincia alle 17,10.

PRESIDENTE. Poiché la fase preliminare della nostra indagine sta ormai volgendo al termine, il comitato ha oggi ritenuto opportuno ascoltare i rappresentanti dei ministeri, non solo per metterli a conoscenza dei nostri programmi e degli obiettivi che ci siamo posti, ma anche per definire la disponibilità dei ministeri stessi alla collaborazione, nonché per stabilire in quali forme essa avverrà ed in quali modi. Un modo molto utile di collaborare potrebbe essere rappresentato in un primo tempo dall'invio al nostro comitato, da parte dei ministeri, di materiale, dati e documenti di cui essi sono in possesso.

In un secondo tempo, conclusa la fase preliminare che, ripeto, sta volgendo al termine, compiremo un confronto tra i dati di cui saremo venuti in possesso, e lo studio di base che sarà presentato dai tre istituti da noi appositamente incaricati: l'ISTAT, l'IRVAM e l'INEA.

In una fase ancora successiva, dopo aver sintetizzato tutto il materiale acquisito, presenteremo al Parlamento, alle forze politiche ed agli stessi ministeri le nostre opinioni ed anche le nostre proposte che ci auguriamo essere utili per l'Amministrazione dello Stato e per l'attività delle forze politiche, sociali e sindacali.

Oltre ai motivi che ho elencato, un altro ancora ci ha spinto a volere un incontro con i ministeri in questa prima fase della nostra indagine, ed è che da essi dipendono alcuni enti ed istituti, come il CIP e l'AIMA, che in seguito ascolteremo.

Nel ringraziare i rappresentanti dei ministeri qui presenti per aver aderito al nostro invito, ed augurando una proficua collaborazione, cedo la parola all'onorevole Orlando, relatore del comitato di indagine, che più ampiamente si soffermerà sulle finalità e sulla metodologia dell'indagine stessa.

ORLANDO, Relatore. Credo sia opportuno precisare subito che questa è una indagine parlamentare e non una inchiesta, una indagine che è fondata essenzialmente sulla

collaborazione che organizzazioni ed enti pubblici possono fornire per la messa a punto di un quadro conoscitivo essenziale del settore che ci interessa.

La finalità di carattere generale di questa indagine è quella di esaminare la definizione del reddito dell'imprenditore agricolo. Occorre ricordare che una conoscenza approfondita sia dei costi di produzione sia di trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli, per gli effetti che a monte e a valle hanno sulla conduzione dell'azienda agricola, è una conoscenza fondamentale che in alcuni settori esiste in maniera abbastanza ampia mentre per altri è del tutto carente. Da parte nostra stiamo cercando di fare il massimo sforzo per colmare queste lacune.

Del resto ci rendiamo conto che riuscire ad avere una conoscenza veramente approfondita di questo settore comporterebbe forze rilevanti e molto tempo; questo non significa che con gli elementi che gli istituti di ricerca dell'amministrazione pubblica hanno raccolto, parzialmente per alcuni settori e totalmente per altri, non si possa fare un quadro di riferimento omogeneo, necessario per una conoscenza non più generica o frantumata, ma completa.

È evidente che in questa ottica la cosa che ci interessa maggiormente è la conoscenza strutturale ben sapendo che le variazioni (peggioramenti o miglioramenti) dei fatti congiunturali hanno significato se partono da una conoscenza strutturale appropriata. Molte volte si presuppone che la conoscenza strutturale ci sia, mentre questa spesso manca o è incompleta. Per questo motivo bisogna fare questo sforzo nella direzione delle conoscenze strutturali dei costi, la cui mancanza può influenzare in modo non corretto le decisioni politiche.

Naturalmente non è che non vogliamo conoscere gli elementi congiunturali, però vorrei che fosse chiaro che il tipo di collaborazione che vi chiediamo è diretto allo scopo che ho illustrato.

A tal fine abbiamo ritenuto di interessare i tre organismi di ricerca più importanti del nostro paese affinché elaborino una indagine di base che possa servire come

punto di riferimento. Ciò non significa che questi organismi non abbiano bisogno dell'appoggio massiccio e dettagliato dell'amministrazione pubblica la quale ha tante occasioni di conoscenza del settore per l'attività operativa che giornalmente effettua.

Innanzitutto ci interessa conoscere la formazione dei costi di produzione aziendali dei più importanti prodotti agricoli. Ciò è reso possibile abbastanza completamente dal servizio che l'Istituto nazionale di economia agraria effettua ormai da più di dieci anni sulla contabilità agraria per conto della CEE (attualmente dispone di dati contabili relativi a circa 5.500 aziende).

Un secondo punto che ci interessa è quello della dinamica e dell'incidenza del prezzo dei mezzi di produzione necessari all'agricoltura. In questo caso si tratta di analizzare i costi delle industrie che producono i mezzi tecnici necessari all'agricoltura; questo è un settore dove gli elementi non si conoscono in maniera palese. Il discorso investe anche la trasformazione dei prodotti, settore dove le conoscenze sono ugualmente scarse e frantumate. Molto utile, perciò, ci sarà la collaborazione del Ministero dell'industria e del Ministero delle partecipazioni statali.

Un terzo elemento è quello relativo alla gestione del credito agrario, elemento fondamentale del costo di produzione dell'agricoltura, servizio prodotto da aziende di credito che sono fuori dell'attività agricola: anche per questo l'individuazione del costo del credito agrario per l'agricoltura è elemento che ci poniamo come obiettivo di conoscenza.

Altro punto fondamentale è quello della conoscenza del costo di distribuzione dei prodotti agricoli nel nostro paese; e qui andiamo nel mare magno della infinita casistica che va dalla grande distribuzione a quella piccola di tipo tradizionale, fino a quella a carattere particolare che si ha in molti casi soprattutto nell'Italia meridionale, ma anche in quella centrale, che vede un rilevante numero di operatori fornire spesso in modo duplicato lo stesso servizio e fare servizi che non sono specifici dell'attività agricola, ma che conglobano tutta una serie di attività e servizi che vanno al di là dell'attività di produzione. Su questo terreno le conoscenze sono rese difficili non solo dalla mancanza di elementi, come per i costi di trasformazione o i costi dei mezzi tecnici, dove essi sono puntualmente presenti nell'ambito di alcune industrie e quindi

non sono resi pubblici ma esistono, e possono essere conosciuti, ma anche a causa della gamma assai vasta di situazioni che si verificano nelle varie zone d'Italia per i vari prodotti, dalla distribuzione più efficiente a quella che non lo è affatto.

L'ultimo punto consiste nel cercare di capire quale sia il costo della distribuzione dei prodotti importati e dei prodotti esportati. Si tratta di un punto centrale ora che la bilancia agricolo-alimentare ha un peso così rilevante nel *deficit* della bilancia commerciale, per cui se questo valore aggiunto corrisponde solo in parte ai servizi prodotti, si traduce in un appesantimento del *deficit* e quindi in un elemento che gioca come onere per l'intera collettività.

Come si vede, la gamma dei problemi è molto ampia, ma siccome bisogna mettere ordine in una materia dove c'è tanto disordine, faremo il massimo sforzo servendoci degli elementi di cui disponiamo e di quelli che ci auguriamo di acquisire nel corso di questa indagine. D'altra parte io parto dal presupposto che gli elementi di conoscenza non manchino e siano in possesso di un gran numero di esperti; piuttosto lo sforzo che bisogna fare è quello di fare il punto di queste cognizioni: dopo di ciò sarà possibile impostare alcune grandi indagini.

Questo è il quadro generale. Ci aspettiamo di ricevere dagli enti che hanno come coordinatore l'Istituto nazionale di economia agraria - visto che l'obiettivo fondamentale sono i prodotti agricoli - non la conoscenza di base dell'intera gamma dei problemi posti, ma almeno di una buona parte. Su questa conoscenza di base noi aggungeremo tutte quelle che potremo ottenere dai colloqui con amministrazioni, istituti di ricerca, industrie, nel quadro della collaborazione tra Parlamento ed attività produttive del paese.

Quando avremo questi parametri di base le udienze conoscitive potranno farsi sul merito dei problemi e sulle soluzioni di politica generale che sarà possibile individuare: allora i pareri degli esperti, delle forze sociali, delle amministrazioni, saranno certamente pertinenti. Oggi il nostro incontro è soprattutto informativo, per cercare di capire quale collaborazione potremo ottenere da voi.

PRESIDENTE. Se nessuno dei commissari ha qualcosa da aggiungere possiamo

dare la parola ai rappresentanti dei ministeri.

Cominciamo con il rappresentante del Ministero del bilancio, dottor Ambrogetti.

AMBROGETTI, Rappresentante del Ministero del bilancio. Desidero ringraziare sia lei, signor presidente, sia l'onorevole Orlando per aver voluto dare il via a questa indagine, e non posso non concordare con il taglio che il relatore Orlando ha voluto dare ai lavori di questo comitato, cioè in merito alla opportunità e alla finalità di questa indagine conoscitiva.

Devo subito dire che, nell'attuale realtà operativa del Ministero del bilancio, noi saremo soprattutto utilizzatori dei risultati di una simile indagine, piuttosto che contribuenti alla precisazione dei vari punti.

Se posso dire qualcosa, è che ritengo che si debbano pienamente condividere quelli che sono i singoli aspetti di approfondimento dell'indagine, e credo che una particolare attenzione dovrà essere posta in merito ai punti *B* e *D* del programma che ci è stato sottoposto.

L'onorevole Orlando giustamente ricordava che queste conoscenze in realtà ci sono, ma credo che dobbiamo avvicinarci al problema con un approccio strumentale per poter utilizzare tali conoscenze nel migliore dei modi. Noi, come Ministero del bilancio, non possiamo che concordare pienamente con questa iniziativa, della quale ci aspettiamo di poter fare un uso proficuo.

PRESIDENTE. Non crede che utili informazioni potrebbero esserci fornite dagli istituti che dipendono dal Ministero del bilancio?

AMBROGETTI, Rappresentante del Ministero del bilancio. In realtà il ministro è anche presidente dell'Istituto di studi per la programmazione economica ma, indipendentemente da quello che il ministro potrà decidere, io non credo, almeno in questa fase, che tale sua qualità possa essere utilizzata. Comunque mi riservo di presentare al ministro questa proposta del comitato. Per il momento non posso dare alcuna risposta affermativa.

ESPOSTO. Io vorrei fare una domanda pur sapendo che in questa sede, probabilmente, non potrò avere una esauriente risposta; sarà comunque possibile valutare gli effetti che tale domanda avrà prodotto.

Nel discorso programmatico del Presidente del Consiglio del luglio scorso il ministro del bilancio è stato incaricato di presiedere un comitato responsabile della preparazione del piano agricolo-alimentare.

Gli elementi qui predisposti per l'indagine possono essere oggetto di valutazione da parte del ministero ed essere strumenti di studio e di predisposizione adatti a formulare un compiuto piano agricolo-alimentare?

AMBROGETTI, Rappresentante del Ministero del bilancio. Il quesito posto dall'onorevole Esposito mi sembra pertinente. In realtà, il Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti, nelle dichiarazioni programmatiche e in quelle rese ad ottobre sulla situazione economica del paese sottolineò la necessità e l'importanza di addivenire alla formulazione di un vasto piano agricolo alimentare; a tal fine il ministro del bilancio è stato incaricato del coordinamento dell'attività tra i vari ministeri e si è già addivenuti alla formulazione di alcune ipotesi. Uno dei temi principali cui è rivolta l'attenzione dei vari ministri interessati alla redazione del piano agricolo alimentare è quello dell'intermediazione, del rapporto fra costo di produzione e prezzo di vendita.

ORLANDO, Relatore. Desidererei avere alcune informazioni in merito all'argomento già accennato dall'onorevole Esposito: vorrei sapere se gli studi che accompagnano la preparazione del piano agricolo alimentare siano limitati, in definitiva, ad una mera efficienza aziendale anziché essere utilizzati quali punti di riferimento per il miglioramento e la ripresa della intera struttura economica italiana.

PRESIDENTE. È possibile affermare che l'ISPE, anche nella preparazione della relazione programmatica, dia il proprio contributo di studi e di indagini; desidererei sapere se anche nello svolgimento di questa indagine si possa attingere a fonti dell'istituto suddetto e, in caso affermativo, vorrei conoscere quali siano e che attinenza abbiano con i nostri lavori.

AMBROGETTI, Rappresentante del Ministero del bilancio. Dovremo precisare che cosa intendiamo per piano agricolo-alimentare: alcuni lo intendono riferito ai tre schemi di decreto-legge del Consiglio

dei ministri, mentre altri a quell'insieme di azioni concertate che ci danno un quadro della bilancia commerciale riferita ai prodotti agricoli. Nel primo caso non avremmo altro elemento cui riferirci se non i suddetti decreti-legge mentre, nella seconda ipotesi, non disponiamo di documentazione perché siamo ancora in una fase istruttoria nella quale non sono disponibili i contributi delle varie amministrazioni. Per altro, tali contributi, almeno nella primissima fase, devono essere considerati atti interni, elementi conoscitivi per la attività delle varie amministrazioni che solo in un secondo tempo si concretizzeranno nella redazione di un piano.

Riferendomi alla domanda posta dall'onorevole presidente la mia risposta è sostanzialmente negativa: nella preparazione della relazione previsionale programmatica c'è senz'altro attività di studi, ma non specifica; essa è soprattutto un approccio di tipo macroeconomico che non riguarda, in modo particolare, aspetti del settore agricolo.

ORLANDO, *Relatore*. Lo studio sul piano agricolo-alimentare può servire quale punto di riferimento per gli opportuni provvedimenti e per suggerire indicazioni di quelle che potrebbero essere eventuali alternative d'azione.

Desidererei sapere qual'è il ruolo del Ministero del bilancio in questa fase di studi preliminari.

AMBROGETTI, *Rappresentante del Ministero del bilancio*. Il Ministero del bilancio ha funzione di coordinamento: gli elementi definitivamente costruttivi sono forniti da altre amministrazioni.

ACROSSO, *Rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali*. Il nostro contributo allo svolgimento di questa indagine conoscitiva e al conseguimento di risultati positivi ed utili è senz'altro totale.

Come Ministero delle partecipazioni statali potremmo fornire per i settori dell'agricoltura e per ciò che è di nostra competenza tutte le precisazioni e le indicazioni che riterrete opportuno chiederci.

A nostro avviso, per il discorso relativo ai costi potremmo avvalerci del lavoro e delle esperienze della SOPAL e della SME che si occupano del settore alimentare.

Quindi come ministero siamo pronti fin da stasera a darvi la fotografia della situa-

zione dell'industria alimentare. Per quanto riguarda costi, finanziamenti o altri problemi più specifici non siamo competenti a rispondere.

ESPOSTO. Cosa intende quando parla di fotografia delle condizioni della industria alimentare che fa capo alle partecipazioni statali?

ACROSSO, *Rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali*. Possiamo indicare l'incidenza dell'industria alimentare nel complesso dell'industria nazionale, i settori in cui opera, le perdite che subisce; cioè possiamo dare in sostanza un quadro abbastanza generico.

ESPOSTO. Compresi i rapporti contrattuali con i produttori?

ACROSSO, *Rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali*. Questo non fa parte del nostro compito. Possiamo dare una fotografia della situazione dell'industria, ma per quanto riguarda i rapporti tra i produttori e industria, competenti a rispondere, a nostro modo di vedere, sono le finanziarie di settore.

ESPOSTO. Ma il ministero è a conoscenza dei rapporti?

ACROSSO, *Rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali*. Sì, e lo si accenna anche nella nostra relazione.

BARDELLI. Vorrei rivolgere una domanda ai rappresentanti del Ministero delle partecipazioni statali. Nell'ultimo programma economico nazionale vi è uno specifico riferimento ad un impegno da parte del Governo e delle partecipazioni statali in specie, ad affrontare il problema di un coordinamento, se non di una unificazione, di tutte le industrie a partecipazione statale operanti nel settore agricolo-alimentare. Di questa esigenza si è fatto cenno anche successivamente in svariate occasioni.

Io vorrei sapere se è all'esame del Ministero delle partecipazioni statali questo problema e, se lo è, a che punto si trova.

FRASSINETI, *Rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali*. In parte la risposta è già contenuta nella relazione che abbiamo consegnato alla Commissione. Cioè dopo aver accennato ai settori in cui

operano la SME, del gruppo IRI, e la SOPAL, del gruppo EFIM, abbiamo affrontato anche il problema da lei esposto sul quale stiamo attivamente lavorando per operare il riassetto e la ristrutturazione del settore e a tale proposito dovranno essere formulate al Parlamento in termini ravvicinati proposte operative concrete. Nel settore in esame, a livello tecnico, possiamo affermare che il coordinamento delle attività dei due gruppi potrà consentire una più razionale utilizzazione delle capacità produttive ed una migliore qualificazione della presenza pubblica sul mercato. Ci stiamo quindi dando carico di questo problema in modo da poter proporre al più presto delle soluzioni in sede governativa e poi in Parlamento.

BARDELLI. Il Ministero non pensa, non dico ad una *holding*, ma ad una direzione unificata di tutte le imprese che operano nel settore in questione per riuscire a programmare meglio questa presenza e questa attività delle partecipazioni statali?

FRASSINETI, *Rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali*. È un problema complesso che investe tutto il sistema. Ma effettivamente nel settore agricolo-alimentare c'è un lavoro di coordinamento che può portare ad individuare delle soluzioni per quanto riguarda l'efficienza e l'economia di scala e la possibilità effettiva di soddisfare l'esigenza finale di dare continuità di prodotti del tutto adeguati, cercando anche di vedere come intervenire circa il nostro debito di importazioni nei confronti dell'estero.

Vorrei aggiungere che, per quanto riguarda l'industria di trasformazione, bisogna distinguere tra prima e seconda trasformazione: perché mentre per la seconda trasformazione siamo in un campo prettamente industriale, per la prima siamo più collegati con il discorso dell'agricoltura e quindi probabilmente in questa sede è più interessante il discorso della prima trasformazione che della seconda. Certo che la nostra presenza è bassa, ma è tutta l'industria della trasformazione che è bassa rispetto all'entità del problema agricolo che si incentra sul prodotto fresco. In effetti il nostro paese è piuttosto limitato nella possibilità di dare un apporto risolutivo, ed è anche per ciò che questa linea di indagine ci sembra interessante.

A pagina 6 del nostro documento si legge: « nel settore degli ortofruttilicoli la

quota di produzione nazionale assorbita dal sistema è del 3,5 per cento del totale »; tenendo conto che il 90 per cento è destinato al consumo come prodotto fresco, credo si debba essere indotti ad una seria considerazione sulle effettive possibilità.

Il discorso merita ulteriori sviluppi, perché il problema non è tanto la carenza di capacità, quanto la trasformazione del mondo agricolo. Non si tratta di scaricare le responsabilità su nessuno, ma è chiaro che tutto il sistema deve cambiare; prendiamo la concorrenza, per esempio, bisognerebbe essere all'altezza delle società straniere che hanno grandi possibilità di approvvigionamento, ben più forti delle nostre, da qui nasce anche il problema della trasformazione, perché la domanda dell'industria trasformatrice si rivolge all'agricoltura.

A monte c'è indubbiamente la massima razionalizzazione della nostra agricoltura, con la valorizzazione del processo associazionistico da valutare, però, secondo le regioni, non potendo la zona di Nocera essere considerata simile, come situazione sociologica, alla Lombardia e all'Emilia-Romagna.

BARDELLI. La carenza nel settore dell'industria di trasformazione è notevole, perché non ce n'è una che abbia un minimo di incidenza.

PRESIDENTE. Il settore in cui non solo l'agricoltura, ma anche l'industria deve fare grossi passi avanti, è quello della sperimentazione applicata, che è specifica per ridurre i costi di produzione.

FRASSINETI, *Rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali*. Però purtroppo la ricerca ha notevoli esigenze che non possono essere totalmente addossate all'industria, per cui è necessario un certo apporto dello Stato.

MENEGHETTI. Certamente il problema della ristrutturazione agricola esiste, però bisogna anche pensare alla possibilità di trasformare i prodotti agricoli, in quanto per migliorare la produzione agricola bisogna prevedere la possibilità di trasformazione.

Vorrei conoscere l'opinione del ministro a questo proposito, perché mi sembra di aver capito, da quanto è stato qui detto, che è considerata questione preminente quella del miglioramento della produzione

agricola, piuttosto che l'esigenza di trasformazione.

ACROSSO, *Rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali*. Per quanto riguarda la domanda relativa alle società, quelle della SME sono a capitale composto, il resto è a capitale privato, meno che l'EFIM, in cui è prevalente il capitale pubblico. In questa situazione non si può poggiare tutto il carico sulle società a partecipazione statale. Per quanto riguarda in particolare il problema agricolo, queste sono industrie che devono vivere sul mercato, e la maggioranza di esse si trova in situazioni di bilancio deficitarie.

Non si può far carico ad un determinato soggetto di svolgere compiti diversi dai suoi fini istituzionali.

PRESIDENTE. A questo punto sarebbe importante sapere se avete i bilanci delle singole società in quanto è interessante capire l'origine delle perdite. Infatti l'analisi delle componenti delle perdite potrebbe esserci utile per meglio comprendere i costi di produzione.

ACROSSO, *Rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali*. Ci occupiamo di problemi macroeconomici; esaminiamo i bilanci degli enti di gestione, non delle singole società. Di queste, però, abbiamo dei dati che non avremmo alcuna difficoltà a dare; credo però che questa richiesta vada fatta ai presidenti delle due finanziarie.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della vostra disponibilità. Speriamo di avere i bilanci dai presidenti delle finanziarie.

ORLANDO, *Relatore*. In programma abbiamo anche delle udienze con grosse industrie private; a questo scopo ci sarà utile avere un paradigma per un confronto rispetto all'attività pubblica.

FRASSINETI, *Rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali*. Vi potremo fornire questi dati soprattutto per quanto riguarda il settore dei fertilizzanti; per quanto riguarda il settore dei trattori è la FIAT l'operatore prevalente.

Per quanto riguarda la trasformazione vi è una differenza tra la prima e la seconda trasformazione, e quest'ultima è abbastanza lontana dall'agricoltura. Quali sono i vostri interessi?

ORLANDO, *Relatore*. È opportuno tenere i due capitoli ben separati; è essenziale conoscere i costi della prima trasformazione (in dettaglio, perché un dato unico non può servirci), ma ci serve anche sapere quale è l'incidenza della seconda trasformazione.

Lo scopo fondamentale della nostra indagine è quello di conoscere il reddito dell'imprenditore agricolo. Poiché il valore aggiunto della produzione e del consumo ha effetti indiretti e diretti sul reddito dell'imprenditore agricolo, ci interessa sapere quali siano i costi di distribuzione (mercati all'ingrosso, organizzazione e distribuzione commerciale, eccetera), così come ci interessa sapere quale sia il costo della seconda trasformazione.

Non possiamo trascurare l'industria dolciaria e della pasta che ha certamente un significato notevole, così come altre industrie analoghe.

RADICIONI, *Rappresentante del Ministero dell'agricoltura e delle foreste*. Debbo innanzitutto dire che il professor Stupazoni si scusa per non essere potuto venire a questo incontro al quale teneva molto, ma il consiglio di amministrazione del Ministero lo ha trattenuto all'ultimo momento.

All'indagine che questa Commissione sta compiendo certamente il Ministero dell'agricoltura è il maggior interessato, ma forse è il meno preparato in questo momento. In effetti, pur avendo una precisa visione dello schema di questa indagine, era necessario avere uno scambio di vedute per approfondire l'impostazione delle questioni che interessano. Il problema è certamente di estrema importanza per tutto il settore dell'agricoltura, ma anche per gli altri che ad esso sono strettamente legati.

Vedo che su tutti i punti che sono stati indicati in questo programma di massima, la nostra amministrazione ha da dire e da dare, modestamente, un proprio apporto. È interessante, d'altra parte, l'orientamento che già è stato preso dalla Commissione di provvedere alla rilevazione dei dati che le occorrono attraverso gli organismi che operano nel settore, in particolare l'INEA che li coordina.

L'onorevole Orlando mi consenta di dire, per esempio, che anche in Lombardia per iniziativa dell'Unione camere di commercio della Lombardia, d'intesa con le Casse di risparmio lombarde, è stato istituito un importantissimo centro di rilevazione e con-

tabilità aziendale. Mi permetto di ricordarlo perché ebbi la fortuna di collaborare alla impostazione di questa attività, in quanto allora dirigevo l'Ispettorato dell'agricoltura di Como, che fu il primo a dare un apporto sostanziale. Dal momento che mi risulta che almeno fino a due anni fa tale organismo funzionasse assai bene, tant'è che aveva avuto un abbondante ampliamento come numero di aziende, credo che la cosa potrebbe essere interessante.

Altro punto di particolare interesse è quello che è stato dibattuto in stretta collaborazione con il Ministero delle partecipazioni statali e con quello dell'industria, e che attiene a due settori fondamentali: il settore della utilizzazione, lavorazione e quindi commercializzazione dei prodotti agricoli, nonché il settore della produzione e rifornimento dei mezzi tecnici di produzione.

È stato qui poco fa accennato al problema se sia l'agricoltura che si deve adeguare alla possibilità, o alla necessità, di fornire, di mettere a disposizione il prodotto. Mi consenta, signor presidente, in qualità di tecnico di rilevare che questo è un po' il caso del cane che corre dietro la propria coda. È necessario che l'una e l'altra parte giungano ad un contemperamento delle due esigenze, per cui al programma di produzione faccia riscontro anche un programma di aggiornamento delle attività di trasformazione dei prodotti stessi, dal momento che quasi sempre si tratta di prodotti di facile deperimento, come avviene per tutto il settore ortofrutticolo, nel quale o si interviene entro un certo lasso di tempo o il prodotto viene distrutto, magari destinato a formare dei *compost* o della materia organica per riconcimare. Conseguenza di tutto ciò è la perdita del prodotto, il depauperamento della capacità produttiva e, nello stesso tempo, lo svilimento da parte dello operatore agricolo, che si trova ad avere investito e a non poter realizzare. E mi consenta di affermare - perché credo che tutte le categorie interessate siano d'accordo - che il dover invocare l'intervento dello Stato, la sovvenzione, non suona certo bene all'orecchio, né alla mentalità, del vero operatore agricolo. Egli ormai ha capito benissimo che si tratta di una forma di assistenza, e non la gradisce più.

Quello relativo ai mezzi di produzione è un altro punto importante e delicato. Loro sanno che dalla fine del 1972 al 1974 abbiamo assistito ad una esplosione, ad una

lievitazione dei prezzi dei mezzi di produzione che ha seriamente preoccupato il Ministero dell'agricoltura. Intendo riferirmi al costo di molti prodotti come i fertilizzanti, o il settore delle macchine, che è andato veramente manifestando delle caratteristiche particolarissime. Da una pubblicazione in proposito della CEE risulta molto bene come dal 1973 al 1974 in Italia si sia registrato il maggior tasso di aumento dei prezzi di produzione, il 31,4 per cento. Poi, fortunatamente, per il 1975 tale valore è sceso al 15 per cento. Non conosciamo ancora il dato relativo al 1976 in quanto è in corso di elaborazione presso l'Istituto centrale di statistica.

Queste cifre lasciano perplessi, ma nel contempo trovano riscontro nel massiccio incremento di acquisti di macchine per la agricoltura che si è avuto anche nel 1976. Tra poco conosceremo i dati ufficiali, comunque, se non erro, posso dire che c'è stato, ad esempio, un incremento nella loro immatricolazione delle trattrici agricole, in particolare del 26-27 per cento rispetto allo scorso anno, che già aveva visto notevolmente incrementati gli investimenti in questo settore.

ORLANDO, *Relatore*. Sarebbe abbastanza importante, vista l'esigenza che l'amministrazione ha di puntualizzare queste situazioni - ad esempio relative all'incremento dei costi, come lei ha illustrato - che voi ci forniate, se possibile, tutta la documentazione di cui disponete in proposito, sia comunitaria sia italiana, ufficiale come non ufficiale. Questo ci risparmierebbe parecchia fatica.

Poiché dobbiamo indagare su tutti i campi di questo ampio settore, almeno in singole materie potreste darci una collaborazione, per esempio attraverso *dossiers* che documentino questo particolare aspetto strutturale e congiunturale del settore dei mezzi di produzione.

RADICIONI, *Rappresentante del Ministero dell'agricoltura*. Certo. Questi dati vengono elaborati annualmente, anche a fini comunitari, sulla base della documentazione fornitaci dall'ISTAT, per cui ciò che ci chiedete è sicuramente possibile.

ORLANDO, *Relatore*. L'ISTAT collabora anche con noi per certi settori che abbiamo sottoposto alla loro attenzione, ma può darsi che voi siate in possesso di informazioni ul-

teriori che vi occorrono per svolgere le vostre funzioni nell'ambito della CEE, o anche per i documenti del Governo.

RADICIONI, *Rappresentante del Ministero dell'agricoltura*. E che sono *ad hoc*. Ecco perché mi permetto di dire che tali documenti saranno messi a disposizione della Commissione. Riteniamo che l'intervento in agricoltura potrà rendersi maggiormente efficace proprio nella seconda fase quando avremo modo di conoscere ed utilizzare le conclusioni dei tre istituti; essi possono fornire indicazioni, sulla base di elementi già rilevati, particolarmente utili ed efficaci per i vari punti già precisati dal programma dei lavori.

BARDELLI. Avevamo chiesto prima al dottor Ambrogetti il ruolo svolto dal Ministero del bilancio nella elaborazione di questa prima bozza dalla quale si dovrebbe desumere il piano agricolo-alimentare: ci è stato risposto che è il Ministero dell'agricoltura ad essere incaricato della sua stesura; dottor Radicioni, è in grado di dirci qualcosa di più preciso in merito?

RADICIONI, *Rappresentante del Ministero dell'agricoltura*. In effetti, il dottor Ambrogetti ha tenuto a precisare che il Ministero del bilancio opera sulla base di elementi che vengono predisposti da altre amministrazioni interessate coordinando ed esaminando il programma nel suo complesso. Riferendomi, in particolare, al piano agricolo-alimentare, posso affermare che l'amministrazione dell'agricoltura ha già provveduto ad inviare una prima bozza al Governo.

BARDELLI. Non intendevo riferirmi ai provvedimenti governativi che vengono presentati come primo stralcio, ma alla elaborazione del programma organico agricolo-alimentare.

RADICIONI, *Rappresentante del Ministero dell'agricoltura*. Fino a questo momento, a livello di direzioni generali, sono già stati predisposti studi settoriali che passeranno al vaglio del gabinetto del ministro e che saranno oggetto di ulteriore studio e di coordinamento prima di divenire elementi di un programma organico.

ORLANDO, *Relatore*. Sarebbe interessante conoscere quali sono questi studi dal

momento che dalla lettura del documento si apprende che un notevole sforzo è stato fatto in tal senso; una conoscenza di questi documenti interni ci permetterebbe, inoltre, di valutare quali possono ritenersi utili ed importanti ai fini della nostra indagine e, soprattutto, potremmo riferirci ad essi per i provvedimenti riguardanti i costi di produzione, trasformazione e distribuzione dei prodotti; in definitiva, sarebbero di valido aiuto quali elementi di conoscenza per questa nostra indagine che ha per oggetto un ampio spaccato della struttura macroeconomica italiana.

RADICIONI, *Rappresentante del Ministero dell'agricoltura*. Ritengo che non vi siano elementi di ostacolo al soddisfacimento della sua richiesta, onorevole Orlando.

PRESIDENTE. Il dottor Ambrogetti ha fatto riferimento ad atti interni dell'amministrazione centrale in relazione agli studi preparatori o alla relazione previsionale; è mia opinione che ai suddetti studi sarebbe opportuno aggiungere, o meglio tenere in conto, anche quell'insieme di studi preliminari condotti a vari livelli da tutti i ministeri che collaborano all'indagine della quale ci stiamo occupando.

AMBROGETTI, *Rappresentante del Ministero del bilancio*. Prendo atto della sua richiesta, onorevole Presidente, e dichiaro di dividerla cosciente dell'importanza dell'indagine che andiamo svolgendo e della convinzione che su taluni, fondamentali punti che di essa sono oggetto è ancora necessaria una più vasta conoscenza e un maggior approfondimento.

PRESIDENTE. Gli studi cui ho fatto riferimento potrebbero avere attinenza, forse, marginale, ma potrebbero anche rivelarsi estremamente utili per la formazione di una opinione collettiva, di un giudizio finale.

AMBROGETTI, *Rappresentante del Ministero del bilancio*. La mia opinione è che essi siano senz'altro indicativi; d'altra parte, non dimentichiamo che si è addivenuti alla decisione di questa indagine proprio per la scarsa conoscenza che avevamo del problema e quindi ogni elemento che può ampliare le nostre ricerche è senz'altro utile.

VACCARO, *Rappresentante del Ministero del commercio con l'estero*. Il ministero

che rappresento non credo possa dare un contributo di rilievo ai lavori di questa Commissione anche perché istituzionalmente non siamo in grado di fornire quegli elementi che il relatore, onorevole Orlando, ha indicato.

Come ultimo problema egli ha accennato al costo dei prodotti importati e a quello dei prodotti esportati. Da questo costo dipendono, forse in maniera determinante, lo esborso valutario e gli effetti negativi sulla bilancia commerciale alimentare, che è squilibrata in campo agricolo in particolar modo e che riflette lo stato in cui versa la nostra agricoltura in rapporto al fabbisogno sempre crescente di generi alimentari dovuti all'aumento della popolazione. Il deficit aumenta progressivamente anno per anno; nei primi 10 mesi del 1976 ha raggiunto i tre mila miliardi (escluso il comparto legno).

Noi abbiamo fatto un'analisi della situazione e della dinamica dell'esportazione. Tutti sanno che l'Italia dipende nel settore agricolo dalla politica commerciale della CEE. È a Bruxelles che si stabiliscono gli indirizzi in questo campo e il principio della prevalenza della politica comunitaria viene fatto valere pesantemente in tutti i settori agricoli regolamentati e in modo particolare in quello dei prodotti zootecnici.

I nostri acquisti all'estero di prodotti agricoli avvengono per il 50 per cento nella Comunità e per l'altro 50 per cento nei paesi terzi. I prodotti agricoli regolamentati in sede comunitaria e importati dai paesi terzi sono soggetti a dazi e prelievi che fanno sì che l'importazione risulti abbastanza pesante. Se consideriamo che l'esborso minore che facciamo nei confronti dei paesi della Comunità nell'acquisto dei prodotti agricoli lo paghiamo sotto forma di dazi e prelievi alla fine il costo di importazione per tali prodotti sia dalla CEE che dai paesi terzi diventa uguale. Da una parte c'è un minore esborso di valuta, dall'altra un peso finanziario non indifferente a titolo di versamento dalle risorse proprie della Comunità. Bisogna però dire che nel settore dello zucchero la CEE nel 1975 ci ha salvato, perché abbiamo potuto importare a prezzi enormemente inferiori a quelli offerti sul mercato internazionale all'epoca. Cioè l'andamento dei prezzi comunitari è stabile, più che in campo internazionale. Nella CEE abbiamo acquistato a minor prezzo che non sul mercato internazionale, almeno per quanto riguarda cereali e zucchero. Diversamente avviene per le carni,

un settore che ci impegna con circa 1500 miliardi l'anno. L'effetto negativo che possiamo riscontrare è che, precludendoci la possibilità di importare prodotti agricoli da alcuni paesi terzi tradizionali produttori, come i paesi dell'est, ci tagliamo le gambe ai fini delle nostre importazioni.

BARDELLI. Il ministro Marcora, in una dichiarazione alla stampa, ha parlato di un maggior esborso di 800 miliardi per l'importazione di carni dai paesi della Comunità. Come spiega questa dichiarazione?

VACCARO, Rappresentante del Ministero del commercio con l'estero. Non so da quali dati sia partito, non posso rispondere. Per le carni posso dire che il 60 per cento viene dalla CEE e il resto dai paesi terzi, almeno prima del blocco delle carni.

BARDELLI. Parliamo della collocazione dei nostri prodotti agricoli sui mercati esteri, per quella parte che riusciamo ad esportare (vino, prodotti ortofrutticoli, agrumi eccetera). Da qualche parte si lamenta il fatto che c'è un problema di qualità di produzione e di rispondenza alla domanda dei mercati esteri. Però gli altri paesi produttori ci sottraggono molti mercati anche per effetto, si dice, di una organizzazione del nostro commercio estero che è piuttosto carente, sia per quanto riguarda la parte concernente l'ICE, sia per quella riguardante lo stesso Ministero del commercio con l'estero.

Può fare qualche considerazione e valutazione in proposito?

VACCARO, Rappresentante del Ministero del commercio con l'estero. L'Italia esporta essenzialmente prodotti ortofrutticoli e vino. Oltre questo c'è poco. I prodotti ortofrutticoli sono regolamentati in sede comunitaria, ma in maniera diversa di quelli del settore zootecnico e cerealico.

Purtroppo, come sappiamo, la Comunità non ha mai preso troppo in considerazione questi prodotti, né dal punto di vista del sostegno dei prezzi agricoli, né da quello delle condizioni esterne; a questo si aggiunge la « politica mediterranea », che per quanto riguarda i paesi mediterranei prende in considerazione soltanto i prodotti agricoli di produzione nostrana.

ORLANDO, Relatore. Sul mercato tedesco, però, l'insalata pugliese è stata scalzata da quella olandese.

VACCARO, *Rappresentante del Ministero del commercio con l'estero*. Quella è tutta questione di organizzazione, di aste ortofrutticole, di sperimentazione, eccetera.

A parte questa critica che possiamo rivolgere alla politica comunitaria, indubbiamente soffriamo di una carenza interna non indifferente, perché da noi il commercio degli ortofrutticoli continua ad essere fatto con i mezzi tradizionali di 20 anni fa: questo è il punto cruciale della situazione. Il commercio è infatti nelle mani degli operatori privati che continuano ancora oggi ad operare come nel 1820, con contratti stipulati volta per volta, e vendite per commissione.

L'ICE controlla le merci destinate all'esportazione, regola le spedizioni che oltrepassano la frontiera italiana, più di questo non può fare, a parte le azioni promozionali.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la promozione, è chiaro che l'ICE svolge quella tradizionale, che consiste nell'aprire fiere e mostre, però oggi con il termine « promozione » si intende tutta un'altra cosa, cioè un'attività imprenditoriale che si avvale di uffici pubblicitari, di ricerca dei collaboratori, di conoscenza dei mercati e dei concorrenti, e tutto questo certamente l'ICE non lo fa.

VACCARO, *Rappresentante del Ministero del commercio con l'estero*. Tutto ciò è importante anche in relazione a quanto si prevede di fare in futuro per l'agricoltura italiana. Si è parlato dei tre decreti-legge che sono passati ultimamente al Consiglio dei ministri, e di un certo numero di miliardi che sono stati destinati ai prodotti ortofrutticoli; ora bisognerebbe trovare il modo di realizzare, oltre un salto di qualità dei prodotti ortofrutticoli, anche un salto di qualità nell'operatore. È a questo punto che si innesta il discorso della pubblicità all'estero, per ottenere una buona collocazione. Si tratta di ingranare nel meccanismo.

BARDELLI. L'ICE ha delle sedi all'estero?

VACCARO, *Rappresentante del Ministero del commercio con l'estero*. Sì, ma mentre prima erano uffici specializzati per l'agri-

coltura, adesso le sedi ICE all'estero cercano di avere un respiro più ampio.

BARDELLI. Una breve considerazione, auspicando che possa essere raccolta da chi è competente in materia: ho l'impressione che nell'elaborazione del piano agricolo alimentare non si tenga conto delle interconnessioni tra ministeri, cosa estremamente errata, che determinerebbe una grave lacuna.

AMBROGETTI, *Rappresentante del Ministero del bilancio*. Forse sono stato troppo poco chiaro: il Ministero del bilancio ha già iniziato una procedura di coordinamento e di concentrazione delle misure da adottare, sotto la responsabilità politica dei ministri interessati, per dare il via ad un progetto comune che sarà denominato « piano agricolo-alimentare ».

Quindi il lavoro a livello degli uffici è già cominciato. Il CIPA è una articolazione diversa e più precisa di una realtà che già esiste nel CIPE. Debbo dire che a questo riguardo sono state già tenute alcune riunioni presso il Ministero del bilancio con la partecipazione di tutte le amministrazioni qui rappresentate e del Ministero dell'industria.

PRESIDENTE. Ringrazio a nome di tutta la Commissione i partecipanti a questa audizione, che è stata utile ai fini della nostra indagine.

Quando lo studio di base sarà compiuto faremo una nuova riunione dalla quale potranno emergere analisi più complete, dal momento che potremo disporre di dati analitici.

Naturalmente vi invitiamo a trasmettere la documentazione che avete pronta, e quella che preparate, che può essere utile per lo svolgimento del nostro lavoro, soprattutto se si considera che forse dal settore privato non riusciremo ad avere dati completi perché vi saranno certamente alcune reticenze. Comunque, incontreremo certamente difficoltà nell'acquisizione di questi dati; quindi, disporre di tutti quegli elementi che i ministeri hanno a disposizione potrà senz'altro servire per un paragone nei confronti del settore privato, nonché per trarre le conclusioni del nostro lavoro.

La seduta termina alle 19.